

fossero sospesi tutti i salarii, che percepiva ciascuno dei componenti le varie magistrature.

C A P O VII.

Nuove mosse dei genovesi.

Intanto i genovesi, conoscendo impossibile qualunque assalto alla città di Venezia, tentarono altre operazioni, per cui molestare sempre più i veneziani e restringerli dentro più angusto confine. Infatti, dopo di avere esplorato le posizioni e i lavori, che difendevano il porto di san Nicolò, ed esservisi trattiene più ore di rimpetto, e dopo di avere più volte ripetuto coteste mosse, dirigen- dosi poi sempre in sul declinare del dì verso Chioggia, centro di tutte le loro forze; vi ricomparvero, il giorno primo di settembre, con venti galere e due ganzaruoli; fecero mostra di voler tentare l'ingresso del porto; e poscia oltrepassarono sino a sant' Erasimo. Ivi approdarono, sbarcarono gente, appiccarono il fuoco alle case, che vi trovarono; si dispersero per l'isola a raccogliere bottino; e tanto vi si trattennero, che una galera vi rimase quasi in secco, a cagione dell'abbassamento della marea, avvenuto in quello spazio di tempo. Rientrati nei loro navigli, vennero a dar fondo in faccia al porto suddetto e vi si trattennero tutta la notte; indarno lusingandosi di sorprendere la vigilanza dei veneziani difensori.

Fatto giorno, si accostarono alquanto alla spiaggia del Lido e tirarono parecchie bombarde. Si staccarono allora da Venezia dieci ganzaruoli e mossero contro quelle galere, ed a colpi di bombarda le costrinsero ad allontanarsi; avendone ferito ed ucciso non pochi de' marinari.

Rinnovarono i genovesi il loro apparimento dianzi a quel porto anche il dì 7 dello stesso mese. Vi si presentarono con quindici galere: vi si trattennero alquante ore: poi girarono le prore verso le coste dell'Istria. Colà avevano formato dei concerti, acciocchè